

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Settembre 1979

Lire 200

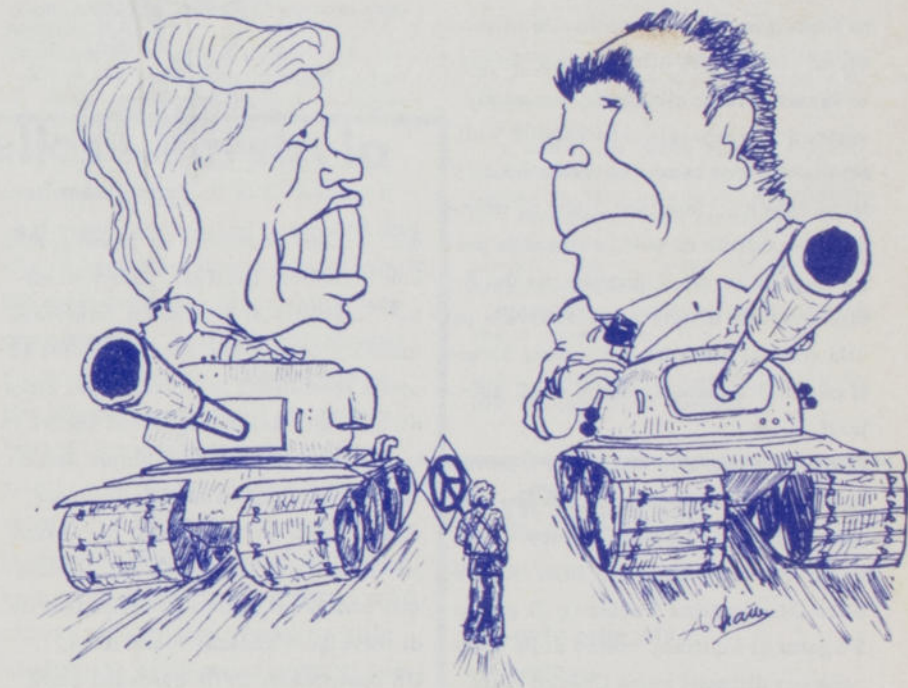
ANNO VIII N.9

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70. Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

CAROVANA DEL DISARMO BRUXELLES-VARSAVIA

Iniziata il 1 agosto a Bruxelles in Place de La Monnaie (circa 400 persone) con una manifestazione (comizi e musica) la Carovana per il Disarmo ha poi percorso il 2 agosto il centro di Bruxelles, passando di fronte l'ambasciata polacca in cui si è ribadita la richiesta dei lasciapassare, alla CEE in cui si è ribadita la richiesta di disarmo, e infine al cuore della NATO in Europa dove si è fatta una manifestazione che simboleggiava l'essere prigionieri della NATO. In queste tre fermate, una delegazione della carovana ha presentato le richieste e le istanze della manifestazione. Il 3 agosto una breve manifestazione di fronte all'unica fabbrica di armi in Belgio (si è rappresentata una scena di guerra) e poi a Brunsum in Olanda, corteo e manifestazione di fronte all'unica base NATO in Olanda, primo intervento della polizia olandese che voleva "sgomberare", ma dopo un attimo di tensione, i poliziotti si sono ritrovati pieni di patacche e distintivi e adesivi della marcia e si è capito che avevano perso la "carica" necessaria per far sgomberare. Alla sera spettacolo in piazza andato pressochè deserto. Il 4 agosto ci siamo diretti a Colonia passando per Aachen (la famosa Aquila



sgrana) e sbagliando addirittura frontiera, siamo giunti nel pieno di una manifestazione di inaugurazione di due campanili con il contorno coreografico di tutte le "autorità" locali. Qui la marcia si è limitata a volantinare ripartendo poi per Colonia. A Colonia, ospiti dei compagni tedeschi che hanno provveduto a farci tro-

re il cibo, abbiamo fatto una manifestazione con corteo fino alla famosa Cattedrale Gotica dove si sono tenuti comizi e si sono fatte delle scene di teatro, alla sera festa popolare con dibattito.

Il giorno 5 agosto partenza per Brema, dove prima di arrivare in città si dove-

(continua a pagina due)

Carovana del disarmo Bruxelles-Varsavia

(dalla prima pagina)

va manifestare di fronte ad una base NATO. Si è discusso per ore sul comportamento da tenere di fronte alla polizia tedesca che "sicuramente" ci avrebbe impedito di manifestare. Attesi per le ore 15 da polizia, televisione, giornalisti ecc... siamo arrivati con tre ore di ritardo quando ormai la polizia (rispettosa degli orari) se ne era già andata, per cui non c'è stato nessun incontro-scontro, ma semplicemente si è fatta una manifestazione e per 15 minuti si è giocato a pallone chiudendo di fatto l'accesso alla base NATO.

Il 6 agosto finalmente (Gorleben) abbiamo respirato un'aria diversa, si è notato l'interesse della gente locale ai problemi politici, in tutte le case, su tutte le auto, sulle biciclette, sui carri agricoli, campaggiavano enormi "soli sorridenti" con la scritta ATOMKRAFT? NEIN DANKE. Manifestazione di fronte ad una caserma di polizia costruita per proteggere i lavori di prospezione del futuro cimitero di scorie radioattive e poi alla sera tre dibattiti in tre posti diversi con molta partecipazione degli abitanti.

Il 7 agosto alla sera arriviamo a Berlino, naturalmente dopo aver atteso due ore per transitare su uno dei famosi "corridoi" che attraversano la DDR (Repubblica Democratica Tedesca). Il giorno 8 agosto al mattino, corteo della carovana per dirigersi verso Check Point Charlie ed entrare in Berlino Est. A circa 500 metri dal muro la marcia viene fermata su ordine degli americani dalla polizia tedesca e vani sono stati i tentativi di trattare il "passaggio"; tutti quelli che con cartelli si avvicinavano al "muro" venivano bloccati dalla polizia tedesca. Posati i cartelli e in fila indiana i marciatori si sono diretti verso il muro entrando in Berlino Est, ma qui intervengono i "vopos" che al

posto di dogana vietano ai marciatori di andare avanti e li ricacciano indietro fuori dal muro, ai compagni che precedentemente avevano chiesto di entrare come turisti e che già avevano pagato la tassa di 5 marchi vengono restituiti i soldi e ricacciati indietro. Diversi turisti scambiati per marciatori subiscono la stessa sorte. La cacciata da Berlino Est avviene a suon di calci e spinte. In assemblea si decide di occupare il transito fra le due Berlino seden-



doci in terra formando un grosso cerchio con il simbolo pacifista. Dopo 10 minuti la polizia di Berlino Est interviene (uscendo dopo molti anni dal muro) ad aprire spostando i marciatori (pur essendo al di qua del muro, siamo ancora in territorio di Berlino Est) sempre usando la gentilezza dei calci e delle spinte, aprendo così un "corridoio" per il transito delle auto. Si notano due automobili cariche di soldati sovietici tentare di travolgere qualche marciatore. Un componente della carovana corre a sedersi sulla "riga di confine", i vopos si precipitano per spostarlo, il nostro compagno si sposta verso occidente di un paio di centimetri, i vopos si fermano per non oltrepassare il confine, ma ecco che intervengono i poliziotti della Germania occidentale. In 25 viene formata una catena di persone avvinte e sedute sulla riga di confine, il tira-molla dei poliziotti di Berlino Est (che potevano tirare i manifestanti

solo da una parte per non scavalcare la riga di confine) dura circa 6 minuti, poi la catena umana si spezza. A questo punto è chiaro a tutti che siamo rifiutati da Berlino Est, allora la carovana decide ulteriori manifestazioni a Berlino Ovest. Il giorno successivo corteo fra l'imbarazzo della polizia tedesca che non sapeva se intervenire oppure no sulla carovana per impedire il corteo (in Germania i cortei sono vietati). Il quarto giorno tentativo di passaggio con i pulmann verso la Polonia. Qui si scopre che la DDR avrebbe consentito il transito verso la Polonia ai manifestanti provvisti di visto polacco; dato che solo una minoranza aveva questo visto e dato che nessun autista dei pulmann lo aveva, la carovana è tornata indietro e tutti sono andati a volantinare di fronte ad una caserma delle forze alleate. Essendo in Germania vietato volantinare nelle vicinanze delle caserme, diversi marciatori sono stati fermati e rilasciati solo dopo diverse ore. Nel contempo (siamo al 10 agosto) 25 marciatori che avevano raggiunto Varsavia in treno possono manifestare indisturbati nel pieno centro di Varsavia e la Polonia fa sapere che avrebbe "ufficialmente" ricevuto una delegazione della marcia. La delegazione formata da Jean Mercy, Marie Mercy, Roger Masson (Francia), Piercarlo Racca, Claudio Jaccarino, Adele Faccio (Italia), Moreno Gargia (Spagna), Emmanuel Gooris (Belgio), viene ricevuta sabato 11 agosto al mattino. Nell'incontro con la delegazione i Polacchi ribadiscono la loro posizione filogovernativa sul disarmo controllato, sulla validità del Patto di Varsavia, ribadendo che tutto il popolo polacco alla unanimità è sulle loro posizioni che sono corrispondenti a quelle del governo. Noi ribadiamo che nei nostri paesi lo-

(continua nella pagina seguente)

Onoriamo i nostri onesti parlamentaristi

... Questi on. omuncoli dell'onestà parlamentare della capitale di Roma, che entrambi vogliono rafforzare e ripulire l'Italia a pezzi, e ... riabilitarla a NAZIONE veramente "democratica" (proprio alla fascista-patronale-capitalistica) in favore del popolo italiano, eccoli tutti "baldi" e "fieri" a farsi avanti per assicurarsi un salario maggiore di lire a un milione e ... 950.000 mensili, onde essere più certi che se i prezzi dei ladri commercianti aumentano, gli "stessi" sono già preparati all'ordine del giorno parimenti a tutti i preti che così benediscono- confessano e... battezzano dal nascituro all'adulto, senza che nessun italiano sia dimenticato. E così stando le cose, i dieci partiti delle mani pulite, quanto dei capitali riservati e ... nascosti - per non manomettere il sacco del furto! = né mai curandosi di assicurarsi che il popolo e tutti i disoccupati d'Italia hanno il sacrosanto diritto di lavorare, per avere una assicurazione alla VITA, gli stessi omuncoli (non affatto uomini di STATO) i governanti partiti ... si divertono a tirarsi su e giù le "palle" ciondoloni, perché le stesse toccandogli le ginocchia non vogliono che le tocchino la bassa TERRA, onde quest'ultima ... non vista né lavorata, affinché l'Italia trionfi ai meriti della serietà e dell'onestà per ottenere una nazione di giustizia, onde il "lavoro per tutti" si possa riscontrare in tutto il paese italiano per ...

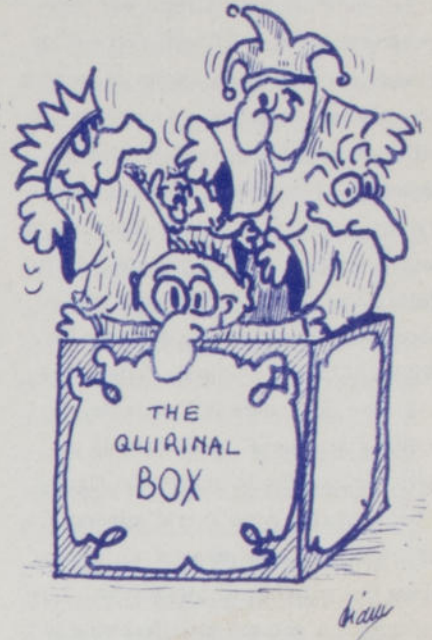
un'urgenza salubre-progressista di sanità e... d'igiene per la salute pubblica, ai fini d'una vera rieducazione all'intera scolaresca, oggi inebetita.

A questo punto di tanta "cruel ingiustizia" viene da chiedersi:

Come e perché i più tanti cittadini d'ogni ceto e d'ogni tendenza politica, si recano alle urne a VOTARE con tanta vigliaccheria e "faccia-tosta" ... da non comprendere quanto siano vermi sudici e ... putredinosi! nonché viscidati e ributtanti fino al ... vomito d'una spudoratezza senza limiti, anche se si arrieggiano a gente per bene e d'onore, per non trovare il coraggio di ribellarsi, zitti restando senza reclamare mai? Ecco fin dove arriva la falsa credenza, per sporcare la famiglia e la società, per fare un'Italia misera e sporca da moltiplicare l'accatone! e i tanti ... con la mano tesa alla questua.

... E voi cittadini votanti, con tutto ciò che leggete, e più vedendo, vi recate da vili- ipocriti-impostori- come esseri del diritto, quando siete i primi colpevoli di tutti i mali "apportati" dal governo e da uno Stato incoscienti che con detta scuola di politica, macchiano il giovane votante, quando l'adulto credulone in nome di genitore, capo famiglia.

Donne-uomini a parte la "croce" e il "denaro" che vi devia, e vi inginocchia a servi! quale cervello e quale cuore vi induce



all'ammasso delle sezioni a votare in bianco! o ... a sporcare le schede se già il vostro pensiero è già torbido d'ignoranza e di ... tradimento! ?

... E come non capire mai gli anarchici, quanto l'anarchia! , che l'amore e la poesia risanano le menti a tutta la traviata umanità? Anarchia significa primeggiare nell'abbal!!! E voi, votate, votate, piangete, piangete! , ma la "piaga" del male e del delitto rimane aperta su di VOI responsabili affossatori e... intrallazzatori d'una ambiziosità impiastatrice.

DINO FORTINI Cavaliere di Vittorio Veneto Medaglia d'oro - Genova

carovana Bruxelles - Varsavia

(dalla pagina precedente)

tiamo contro la NATO e che volevamo dire queste cose in Polonia. Pur trattando di un incontro fra sordi abbiamo avuto la sensazione che come carovana saremmo senz'altro potuti arrivare a Varsavia, il Comitato per la Pace Polacco certo non ci avrebbe appoggiati non condividendo le nostre posizioni, però non saremmo stati impediti dal manifestare. Qui occorre fare un appunto all'"organizzazione" della marcia in cui occorre prevedere di far fare i visti di ingresso in Polonia per tutti compresi gli autisti dei pulmann. Il resto dell'incontro in Polonia si è svolto fra pranzi, albergo, visita alla città ecc.. tutto a spese della Polonia. In seguito a questo incontro riteniamo che sia probabile che su nostra richiesta si possa intervenire ad incontri che si fanno fra paesi del Patto di Varsavia (soprattutto in Polonia) sul tema del disarmo e lì portare la nostra richiesta di disarmo unilaterale, è questo uno spiraglio, l'unico che oggi abbiamo, per farci

sentire nei paesi dell'EST. Abbiamo oggi come interlocutori una credibilità che va comunque sfruttata fino in fondo. Sul resto della marcia, la solita "non organizzazione", per cui tutti gli orari e i tempi saltavano, discorso questo che bisogna tenere conto per evitare "attriti" fra marciatori che in questa marcia a differenza di altre si sono accentuati anche perché era praticamente impossibile abbandonare" la carovana a meno di non voler affrontare costi enormi per il ritorno. Penso sia utile ribadire che nella preparazione di queste iniziative occorre coinvolgere persone che hanno accumulato esperienza in merito.

Come dato positivo risulta che la marcia non è stata ignorata, ma anzi fra televisioni e giornali ha suscitato enorme interesse, soprattutto in Germania dove si è rimasti molto a lungo. Speriamo tutto ciò serva ad un rilancio internazionale dell'antimilitarismo non-violento. Piercarlo Racca

Obiettore

Cercando nella vita
una ragione

Dove nessuno
mai ti dirà
compagno

Volgerai le spalle
al destino
ed andrai a sconfinare.

Lamberto Olivari

Spara in fretta e scappa: arrivano gli ecologi!

A Trieste si rischia l'arresto per "istigazione a delinquere" se si cerca di organizzare una manifestazione di protesta contro le esercitazioni a fuoco che quotidianamente devastano l'ambiente a Monrupino (località in provincia di Trieste dove "convivono" un ambito di tutela ambientale e un poligono di tiro delle Forze Armate). E' quello che è successo al Responsabile della Sezione WWF di Trieste, Paolo de Beden, che si è visto convocare in Tribunale, la mattina di venerdì 25 maggio da un certo colonnello Mangano dei Carabinieri il quale, dopo averlo minacciato di arresto per aver "istigato" all'occupazione del poligono di Monrupino, lo ha invitato a nominarsi un difensore e quindi a ritornare per essere interrogato. A questo punto, è doveroso sottolineare che molte altre iniziative di contestazione e di vera e propria "occupazione" di zone militari o sottoposte a servitù militari sono state preannunciate attraverso i mezzi d'informazione; così è stato per esempio, per l'occupazione dell'altro poligono - ambito di tutela di Ca' delle Vallade (Satyagraha-febbraio 79), e recentemente una "marcia" su una zona militare è stata organizzata dal comune di Muggia (TS). In nessuno di questi casi è stato mai rilevato il reato di "istigazione a delinquere".

Il tentativo palesamente intimidatorio dei Carabinieri non andava però in porto per l'immediata reazione dei diretti interessati, de Beden e la Sezione WWF, che informavano immediatamente alcune radio libere denunciando l'accaduto. Così quando, più tardi, de Beden si ripresentava in Tribunale, trovava ad attenderlo un colonnello Mangano completamente trasformato: sorridente, cortese, intento a sdrammatizzare il più possibile i fatti. Del ventilato arresto, naturalmente, neanche una parola...

Fallito miseramente il tentativo di bloccare la manifestazione usando la "maniera forte", qualcuno "in alto loco" decideva allora di giocare d'astuzia: i manifestanti che la mattina di sabato 26 giugno si erano concentrati nell'abitato di Rupigrande per poi sfilare in corteo fino al poligono, scoprivano che le esercitazioni, annunciate per le ore 8, erano state anticipate



alle ore 6. Arrivati sul posto verso le ore 7,30, i dimostranti (una trentina di persone tra soci del WWF, Italia Nostra, militanti radicali, socialisti e demoproletari) giungevano appena in tempo per scorgere gli ultimi militari che, dopo aver sparato in fretta e furia, si allontanavano rapidamente. Dopo una breve "ricognizione" dei danni sul poligono, i manifestanti, riuniti in assemblea, decidevano di inviare alla Magistratura un esposto - denuncia contro i militari per aver violato, anticipando le esercitazioni senza preavviso di sorta, la legge che prescrive (per intuibili motivi di salvaguardia dell'incolumità pubblica) di comunicare alla popolazione un ordine di sgombero per tutte le esercitazioni che comportino pericoli per le persone e gli animali. L'"astuzia" dell'anticipo si ritorcerà contro chi la ideò. Dopo aver ammirato il reticolato che

da mesi racchiude, più che altro simbolicamente, una zona in cui sono "seminate" delle bombe inesplose, e dopo aver constatato che, in conseguenza degli scavi effettuati tutto intorno da "ignoti", il bel laghetto carsico adiacente il poligono minaccia di scomparire per sempre (l'acqua sta già filtrando attraverso il sottile "argine" che contiene il laghetto), i dimostranti rag

giungevano il Municipio di Monrupino. Qui venivano ricevuti dal Sindaco, che esprimeva l'appoggio e la solidarietà della giunta comunale all'iniziativa del WWF.

La manifestazione finiva qui, ma è chiaro che la lotta per la smobilitazione del poligono di Monrupino è appena agli inizi.

Le lotte per la difesa degli ambiti di tutela ambientale sono tanto più necessarie soprattutto di fronte a notizie sconcertanti come quelle delle manovre dell'artiglieria da montagna annunciate, per un lungo periodo estivo, su un nuovo poligono "stagionale" di oltre 80 Km² intorno al Monte Bivera (UD), in una zona di grande valore ambientale e paesaggistico dove esistono importanti attività turistiche e zootecniche.

Dario Predonzan

breve storia della NONVIOLENZA

15 - Pacifismo e filantropia nell'Ottocento

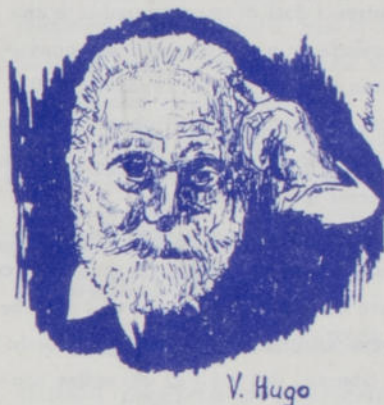
L'Europa ha conosciuto, dopo le campagne napoleoniche, un periodo di relativa pace nella prima metà del secolo XIX; i conflitti fra le grandi potenze ripresero negli anni cinquanta con la guerra di Crimea e l'intervento di Napoleone III in Italia contro l'esercito austriaco. Di fronte ai rinnovati orrori di guerra, si avvertì l'esigenza di organizzare in maniera più efficiente il soccorso ai feriti. In Crimea, Florence Nightingale ebbe l'incarico di organizzare i servizi sanitari inglesi, essendosi sviluppata un'epidemia di colera fra gli anglo-francesi che assediavano la fortezza russa di Sebastopoli. Tolstoj, che era presente, lasciò testimonianza di questi avvenimenti nei "Racconti di Sebastopoli".

Una vera carneficina (circa 40 mila morti) fu provocata dallo scontro fra franco-sardi e austriaci, il 24 giugno 1859, a Solferino e San Martino.

L'evangelico svizzero Henry Dunant organizzò i primi soccorsi ai feriti, senza distinzione di nazionalità. Tornato a Ginevra, compose nel 1862 il libro "Un ricordo di Solferino", e si adoperò intensamente per la fondazione di un ente internazionale, che avesse come scopo il soccorso dei feriti in guerra. Nel 1864 fu stipulata la Convenzione di Ginevra fra i vari governi, da cui trasse origine l'organizzazione della Croce Rossa Internazionale. Dunant, ormai vecchio e dimenticato, fu insignito del Premio Nobel per la pace nel 1901.

Nel corso dell'Ottocento il movimento pacifista si ampliò e seppe darsi una vera e propria organizzazione. Le prime associazioni pacifiste sorsero negli Stati Uniti, a cominciare dal 1815 con la "New York Peace Society", so-

prattutto per opera dei Quaccheri. Finalmente, il 22 giugno 1843, fu aperto alla "Freemason Hall" di Londra il primo congresso internazionale della pace, i cui partecipanti erano in maggioranza di provenienza inglese e americana. Grande risonanza ebbe il terzo congresso, che fu tenuto a Parigi nel 1849 sotto la presidenza dello scrittore Victor Hugo. Questi, che andò progressivamente maturando l'ideale



V. Hugo

pacifista (del resto l'ispirazione nonviolenta è presente anche nei "Miserabili") ebbe a scrivere: "I pretesti delle guerre sono molteplici: però la causa immediata ne è una sola: l'esistenza di un esercito".

Non mancò il contributo degli italiani: Garibaldi presiedette il congresso di Ginevra del 1867; Ernesto Teodoro Moneta fondò nel 1878 la "Società internazionale di pace e fratellanza" e promosse il Convegno della pace, tenuto a Milano nel 1898. L'opera di Moneta ebbe un riconoscimento internazionale con l'assegnazione del premio Nobel per la pace nel 1907. Anche in Germania, dopo il 1870, si diffuse un forte movimento pacifista

per merito di Bertha von Suttner, autrice di un famoso romanzo, "Giù le armi" (1889), e fondatrice di una rivista dallo stesso titolo che uscì fra il 1894 e il 1900. La Suttner esplicò una notevole influenza a livello internazionale e convertì alla causa della pace Alfred Nobel, che contribuì alla nascita nel 1895 della Società norvegese della pace ed istituì la celebre fondazione Nobel, che ha il fine di promuovere la cultura e la diffusione degli ideali di pace e di fratellanza fra i popoli. Proprio per quest'ultimo scopo iniziò nel 1901 l'assegnazione di un premio alle personalità che si fossero maggiormente distinte nell'impegno a favore della pace.

Alla fine del secolo, mentre si andava accentuando la corsa agli armamenti, Nicola II di Russia lanciò un appello per una Conferenza sul disarmo, che ebbe luogo effettivamente all'Aja. Il risultato più importante di tale conferenza fu la "Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali" (1899), con cui venne istituita una Corte permanente di arbitrato internazionale, che cominciò a funzionare nel 1902. Oggi sempre all'Aja, ha sede la Corte internazionale di giustizia, che è il principale organo giudiziario dell'ONU.

Alla vigilia della guerra, nel 1910, fu pubblicato un altro classico del pacifismo, "La grande illusione", dell'inglese Norman Angell, il quale intendeva dimostrare che la guerra non è in grado di risolvere nessun problema, né di accrescere le risorse del vincitore - in conclusione la guerra non rende.

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

E. Rota, "I movimenti pacifisti nell'800 e '900" in "Questioni di storia contemporanea", vol II, Marzorati, Milano, 1952.

H. Dunant, "Un ricordo di Solferino", a cura di R. Giusti, Firenze, 1961.

Anarchismo e nonviolenza continua il dibattito

La nonviolenza è l'unico fattore di una vera liberazione. L'uso della violenza all'opposto è contrario all'orientamento del movimento anarchico. Anarchia vuol dire nonviolenza, non dominazione dell'uomo sull'uomo, non imposizione sugli altri della volontà singola o di più persone. "Maggiore è la violenza, minore è la rivoluzione" (B. De Ligt). La guerra rivoluzionaria è la tomba della rivoluzione.

Occorre diffidare degli istigatori propensi a intravedere la conquista della libertà solo nei suoi aspetti restrittivi ed unilaterali. Spesso sono imbevuti di teorie rivoluzionarie violente e brutali. Essi esercitarono la propria influenza sull'opinione gregaria delle masse e le condussero all'assalto delle piazzaforti del capitalismo. Poi bruscamente questi stessi protestatari da tavolino e generali della politica estremista le abbandonarono a se stesse se non addirittura le tradirono. Non penso che bisogna rinnegare gli slanci generosi delle minoranze attive di un popolo sollevatosi grazie ad un grande idealismo, occorre invece destarle di fronte alle vere conseguenze del loro impegno. Occorre consigliare loro di misurare meglio le proprie forze impiegandole con maggior circospezione, cercando di evitare gli ostacoli senza uscita e le provocazioni dei criminali di stato. Vincere il colosso non significa abbandonarsi al suo progetto di asservimento. Urge quindi che tutti gli antimilitaristi ed i socialisti di qualsiasi formazione si impegnino finalmente ad applicare una tattica rivoluzionaria che superi in efficacia l'uso brutale della violenza armata. Non posso presentare qui un'esposizione dell'anarchia e della nonviolenza ma solo toccare la problematica riguardando alla storia ed alle prospettive futu-

re.

Mentre la Russia ci ha dato Tolstoj (la cui dottrina richiama delle serie riserve riguardo alle "resistenze al male"), l'America ci ha lasciato Thoreau, l'India Gandhi, mentre la Francia ha prodotto Han Ryner. Inoltre Rousseau, B. Tucker, W. Morris, Ruskin e Godwin hanno elaborato un pensiero nonviolento che con l'andare degli anni ha apportato, compenetrandosi, un insieme ideologico che ci autorizza oggi a porre le premesse di una tecnica nonviolenta. Ed infatti ecco che si presentano uomini come B. De Ligt che definisce i dati di questa tecnica e che fornisce un piano di resistenza nonviolenta di carattere rivoluzionario. Vi sono poi anche stati Richard Greeg con il "potere della nonviolenza" e Pierre Ramus suo predecessore. E' da queste opere di tutti questi precursori che ho potuto attingere per potere elaborare un metodo di lotta che possa aiutare -come spero- il mondo a liberarsi dai mali di cui soffre continuamente. Inoltre occorre che questo mondo si sforzi a non accontentarsi più della propria sorte su cui sembra adagiarsi con rassegnazione; occorre cioè che la finisca di accontentarsi di quanto è sempre stato. Mi dispiacerebbe venire frainteso o malcompreso. Sto parlando di tutto quanto rappresenta una rivolta nello spazio di tempo tra le due guerre, dalla rivoluzione d'ottobre del 1917, alla Germania dopo il 1918, alle lotte sociali in Francia e in America, alla grande tragedia o epopea della Spagna nel 1936. Ed è proprio perchè di questi vari movimenti ne conosco tutta la ricchezza, la grandezza, la perdita generosità, che desidero dare alla lotta sociale ed alla rivoluzione un nuovo presupposto. Secondo me la rivoluzione è una cosa positiva e costruttiva.

Non si tratta però né di raccogliere alte gesta di eroismo, né di riempire i cimiteri. Vorrei che il giorno dopo una rivoluzione vincente siano disponibili gli uomini delle cui menti e braccia si avrà grande bisogno, per costruire e per potere andare avanti. Senza falsa vergogna, e tanto meno senza esaltare con quel fervore romantico e fuori posto, occorre costantemente ricordare che i migliori idealisti ci hanno sempre lasciato la pelle



nelle lotte.

E' inutile rimpiangerli, dato che sappiamo che essi si sono liberamente offerti alla causa che abbracciarono. Diciamo piuttosto che i loro sacrifici hanno avuto delle risonanze liberatrici. Non si può biasimare quanto si è cercato di esaltare, o dispiacersi di quanto si ammira con fervore: tuttavia si può auspicare un migliore impiego ed un uso più giudizioso dello sforzo umano.

La nonviolenza ci offre delle prospettive?

Si peccherebbe di presunzione se si pretendesse di giocare a fare i profeti. E malgrado questo si può affermare con certezza che dopo i tentativi infruttuosi, che a parte qualche contestabile aiuto, hanno sempre lasciato l'umano di fronte al dilemma di una

(continua nella pagina seguente)

Aborto e nonviolenza

Mi permetto di scrivere un simile articolo a questo giornale perchè mi sembra ci sia da parte vostra il desiderio di approfondire ogni argomento, di ricercare la verità e quello di rispettare ogni forma di vita, sia umana che animale, di ritrovare quell'equilibrio perso tra uomo e natura mettendovi quindi in alternativa al mondo superficiale e violento. Ora il messaggio della nonviolenza credo sia questo: amare, fare ogni gesto per amore, e non solo per amore dei nostri amici o di noi stessi ma addirittura per i nostri-nemici, -perchè-si-convertono-e diventino uomini liberi. Certo tutto

Poesia ...

Ogni interesse è rivolto al futuro
che di ... frequente penso.
Il cervello
è una macchina destabilizzata
che rivolge interrogativi
alla mia movimentata vita.
Conosco il sapere
del mio indefinito male
che bracca ogni pulsazione di volontà.
Conscio
di ciò che mi potrà accadere
... nel tempo che inseguo,
lubrifico idee violente e contraddittorie
per uscire da quel giro assurdo,
dove ho scoperto che il ghetto di noi
omosessuali
è solamente paura
di riconoscere la propria identità
di diversi.
Nel silenzio abituale di quanto scrivo,
costruisco una rivoluzione poetica
e morale più equa,
riformo la divisione
del sogno e del reale.
E' la risoluzione certa nell'andare
al fatto compiuto ^{Incontro}
di potermi considerare un uomo vero e
coerente.

Roberto Alberti

questo è difficile, specie in casi come l'aborto dove la vittima e l'oppressore possono essere contemporaneamente entrambi (la madre e il figlio). Mi spiego meglio: la madre può essere vittima del figlio che aspetta in quanto non si sente pronta a riceverlo, o si trova in condizioni particolari-economiche, di lavoro, fisiche - a sua volta il bambino da oppressore diventa vittima nel momento in cui la madre decide di abortire e alla fine restano vittime entrambi, il figlio con la vita negata e la madre frustrata dall'innegabile violenza dell'aborto. In tutta questa storia, sin dal momento del concepimento, non ci trovo nessun atto di amore ma alla fine solo tristezza e squallore.

Non credo che i nonviolenti vogliono questo. Vi chiedo: se volete l'aborto per liberare le donne perchè non cre-

Anarchia e Nonviolenza

(dalla pagina precedente)

liberazione molto relativa e imperfetta, in quanto la servile obbedienza alle leggi che impongono lo stato e la società si basano su di essa.

Ciò conferma che l'impiego della violenza ricrea l'autorità e la servitù verso nuovi dei.

Non è possibile una volta per tutte cambiare tutto questo mediante nuovi metodi?

Occorre in ogni caso tentare di fare questo sforzo.

Dobbiamo volere abbandonare i sentieri battuti da sempre, sapere avventurarci su nuovi cammini, pieni di speranza!

Ma non è possibile non tenere presente come la resistenza nonviolenta debba superare delle dure prove prima di potere affermare nel mondo il suo profondo valore di una "liberazione una-

de te nella lotta armata dove si ammazzano gli oppressori per liberare gli oppressi? Mi sembra che il caso sia lo stesso anche se di dimensioni diverse ma non credo che riguardo alla vita i nonviolenti facciano una questione di numero. Non mi venite a fare poi il discorso che il feto non è ancora un bambino o che va rispettata la madre che è cosciente e non il bambino che non lo è, sono sicura che non ci credete neanche voi a queste scuse perchè se così fosse tutti i vostri articoli sul potere, sulla nonviolenza, fino alla difesa degli animali sarebbero solo ipocrisia.

Voglio una risposta chiara e precisa, soprattutto dalle donne radicali proprio perchè non capisco il loro atteggiamento di nonviolente e mi è sorto il dubbio che limitino la nonviolenza a metodo di lotta.

Borghesi Elisabetta
Via Campo della Fiera 6
52031 ANGHIAIARI (AR)

N.B. Precedenti articoli sul tema dell'aborto sono già stati pubblicati sui numeri di Satyagraha di: Febbraio 75, Marzo 76, Maggio 76, Luglio 76, Ottobre 76, Aprile 77.

na". "Non è possibile credere ai miracoli se si vuole realizzare una speranza, al contrario occorre avere la certezza di volere vincere per una causa che è bella e umana, ed aiutarsi così a diventare degli uomini liberi in una società libera."

Hem Day

(traduzione dal francese di Veronica Vaccaro).

Per approfondire il tema "ANARCHIA E NONVIOLENZA" è disponibile un opuscolo di Hem Day. Si tratta di un vero e proprio studio sul pensiero di Godwin e s'intitola: LA NONVIOLENZA COME TECNICA DI LIBERAZIONE. Questo opuscolo che fa parte di una serie (Pensiero e Azione), può essere richiesto a: Centro Hem Day - Via Tittoni 5 - 00153 Roma. Costo L. 350. Assieme all'opuscolo viene inviata una bibliografia su Hem Day.

POGGIO dei MANDORLI e insabbiamenti

A Brescia un gruppo di nonviolenti ha raccolto in un libro i documenti di una indagine svolta per chiarire i meccanismi di un macroscopico caso di speculazione edilizia.

Si tratta di una faccenda di "Immobiliari" che presentano nello stesso giorno due richieste diverse (ma complementari) di licenza edilizia, che vengono registrate dall'Ufficio Tecnico del Comune di Brescia con lo stesso numero. Questo fatto permette di creare una serie di "equivoci", soprattutto, con una licenza sola si possono realizzare i due progetti, il che significa superare abbondantemente i limiti legali edificabili e non rispettare integralmente il vincolo di un'area attrezzata a verde pubblico.

Dopo ripetute denunce pubbliche in piazza e in consiglio comunale, esposti alla magistratura, richieste di chiarimenti, uno spesso "velo" di sabbia sembra aver ricoperto tutto, gli amministratori politici non sono più perseguibili (prescrizione del reato), restano però perseguibili i titolari delle immobiliari. Attualmente siamo al contatto fra la magistratura e la "sabbia" comunale.

Nel consiglio comunale del 20 dicembre del 1978 il sindaco Trebeschi dichiarava che la magistratura aveva archiviato una sua richiesta di verifica nei confronti dell'Avvocatura Civica su una possibile connivenza della stessa con l'Immobiliare dei Ronchi geom. Mario Dora per la costruzione dei lussuosi residences in S. Eufemia. Un'affermazione del genere ci lasciò piuttosto dubbiosi, dato il notevole materiale da noi raccolto sulla speculazione e fatto visionare dal sindaco. Quindi, con notevole curiosità, chiedemmo subito copia del documento motivante l'archiviazione.

Passarono un po' di mesi, durante i quali le nostre sollecitazioni al sindaco Trebeschi non mancarono; egli, immancabilmente, ci rispondeva, però, che la caterva di amministratori (tra le altre cose tutti avvocati) da perfetti mestieranti non ce la facevano propria a reperire il suddetto documento. Conoscendo la "sbadataggine" dei già citati amministratori-mestieranti, direttamente ci rivolgemmo noi alla magistratura.

Prima sorpresa: in meno di due ore il testo di archiviazione era nelle nostre mani.

La seconda, più che una sorpresa, fu

un colpo, perchè il sindaco aveva sì fatto un esposto, ma riguardava una probabile diffamazione del coordinatore del comitato di quartiere di S. Eufemia nei confronti della Civica Avvocatura; praticamente, l'archiviazione sugli illeciti del Poggio dei Mandorli era avvenuta per l'impossibilità a procedere mancando completamente di allegati chiarificatori che avrebbero dovuto dare alla magistratura la possibilità di avviare una qualsiasi indagine.

Da questo documento traspariva fin troppo chiaramente che le falsità dette in Consiglio Comunale dal "primo cittadino" erano servite da copertura a quella mafia bianca in cui sembravano coinvolti (e lo sembrano tuttora vista la loro omertà) tutti i politici, cicisbei e tappabuchi che hanno contribuito allo sveltimento delle pratiche riguardanti la speculazione edilizia al Poggio dei Mandorli (vedi ex sindaco Boni, prossimo ex-Trebeschi, ex-rappresentanti politici come Quilieri detto amorevolmente Sam, industriali formato squalo come la riverita famigliola Beretta e tutti quegli assessori di buona volontà, ma di cattivi principi che hanno grottescamente e goffamente protetto le spalle a tutti dimenticandosi delle proprie).

A questo punto, le nostre preoccupazioni sull'attuale "gestione democratica" dell'apparato pubblico-burocratico sono state seccamente confermate. Comunque, sempre fiduciosi nella possibilità di riscatto che una persona può avere, spedimmo al sindaco una lettera con allegata copia del documento e chiedemmo gentilmente le sue immediate dimissioni e la pubblicizzazione attraverso un Consiglio Comunale straordinario di tutti i giri e raggiri fatti da amministrazione e immobiliare. Oltre al sindaco, copie della lettera furono spedite a tutti i Consiglieri Comunali di Brescia, ai sindacati confe-

derali e degli inquilini, a vari Consigli di Fabbrica, a organi della stampa, a radio locali e al pretore Quaranta (il pretore che attualmente sta indagando negli uffici comunali).

Seguendo il comportamento delle tre scimmie non-vedo, non-parlo, non-sento, sindaco e consiglieri comunali acquisirono tutto, vivamente sperando che questo loro atteggiamento fosse confortato da una nostra impossibilità

E' CONVINTO DI RIUSCIRE A INSABBIARE TUTTA LA CITTA'!



ad agire. Ma per loro sfortuna, come già promesso, iniziammo, il 7 aprile 1979 una manifestazione non autorizzata in piazza Loggia, proprio sotto il comune.

Non autorizzata, perchè tutti gli amministratori responsabili della agibilità delle piazze e dello svolgersi di cortei e manifestazioni o erano irreperibili (giocare a nascondino è un divertimento a cui non hanno ancora rinunciato) o avanzavano ipotesi che particolari disposizioni regolavano lo svolgimento di certe manifestazioni e che per motivi di ordine pubblico legati ai tristi precedenti di Piazza Loggia, la nostra manifestazione non avrebbe dovuto

DORLI: tra denunce continua la lotta

essere fatta in quel luogo.

Nonostante le svariate e poco fantasiose bugie, la mattina del 7 aprile ci trovammo in piazza dove cominciammo a tapezzarla di variopinti e quanto mai significativi striscioni; al centro della stessa disponemmo un banchetto per la vendita di libri e volantinammo per niente intimoriti dai divieti propinati dai novelli pinocchi (che alla bottega di Mastro Geppetto molto meno

RE



umilmente preferiscono le "scagne" comunali).

Il nostro obiettivo principale era che l'intera cittadinanza bresciana venisse non solo a conoscenza di come certi carpinatori reinvestissero i loro proventi, ma soprattutto di quali appoggi riuscissero a godere all'interno di strutture che a parole hanno sempre tutelato "l'indifeso cittadino".

Durante la manifestazione raccogliemmo anche firme per una petizione indirizzata al presidente della repubblica Sandro Pertini, e, piuttosto provocatoriamente, al prossimo sindaco di Brescia, esponendo nel testo le piccole e grosse birbonate fatte da irresponsabili e no,

L'interesse dimostrato dall'indifeso cittadino per quei meccanismi e nomi legati all'affare Poggio dei Mandorli, ha fatto sì che le nostre speranze si rafforzassero, proprio in virtù di quelle conoscenze che a tutti devono essere date e di cui tutti possono disporre per una vera gestione dal basso.

Sempre dalla voce di chi quotidianamente vive nel basso (sperimentando sulla propria pelle leggi insufficienti e per gli addetti ai lavori, come l'equo canone) abbiamo saputo di situazioni disperate di gente alla continua ricerca di un alloggio, di pensionati in grosse difficoltà per pagare equi-affitti e poi l'amarezza di chi vive in case comunali lamentando lo stato di abbandono e decadenza in cui sono gli edifici, grazie naturalmente alle "sbadattaggi" degli incauti amministratori (stiamo appunto conducendo un'indagine in case comunali stimolati anche dal fatto che il Comune continuamente ripete che non è possibile ristrutturare le abitazioni per mancanza di fondi... o forse per la volontà di reperirli?). Da sottolineare, quindi, il positivo interessamento della gente, che sarebbe stato senz'altro maggiore se gli organi della stampa (fratelli non si sa bene di chi) non si fossero perdutamente persi a parlare di come (haimè) il sindaco, con impeto e slancio, degni di un garibaldino, rimbrottava gli ignavi magnoni del ferro di consumare meno energie per il bene di tutti (argomento, questo, che merita senz'altro attenzione, ma avremmo voluto vedere sugli stessi giornali articoli del tipo: "Il sindaco Trebeschi si dimetterà per le falsità continuamente ripetute ad un Consiglio e soprattutto a voi che ne siete gli elettori").

Sul largo spazio che gli organi di stampa "non imbavagliati" hanno dato a tutta la vicenda, bisognerebbe aprire un capitolo a parte; comunque, come

già abbiamo fatto notare nel titolo, la magistratura è arrivata in Comune, spinta ad agire dalle abbondanti prove che noi e sindaco le abbiamo fornito. In un colloquio avuto con il pretore Quaranta, sappiamo per certo che, i reati commessi da amministratori e squaletti, penalmente non sono più perseguibili; importante, per noi, sarebbe che il pretore (le indagini sono ancora in corso) arrivasse a concludere e quindi ad emettere una sentenza (come è giusto che sia) che colpisca la già barcollante credibilità di quei saltimbanchi fin troppo sicuri di essere sicuri.

Facendo una summa di tutti gli estenuanti rapporti avuti con la controparte (sindaco, consiglieri comunali e avvocati vari) dobbiamo sinceramente concludere che i nostri metodi hanno avuto la qualità di mettere in difficoltà, e qualche volta anche in notevole imbarazzo, una così (si presume che lo sia) concatenata e coordinata struttura pubblica, senza bisogno di azzoppare qualcuno o di far saltare (senza metafore) cadreghini e chi ci sta sopra. La vicenda, che tra poco sarà storia, non s'è ancora conclusa, che già sta aprendo nuovi spiragli d'intervento e di possibili incontri-scontro proprio in continua sintonia con una nuova prospettiva di lavoro nel territorio e di un controllo dal basso.

Comitato per la difesa popolare nonviolenta.

Per una completa documentazione di tutta la vicenda, invitiamo a leggere il libro: "L'AFFARE POGGIO DEI MANDORLI" che insegna anche come iniziare e svolgere una ricerca su speculazioni edilizie, argomenti che sono all'ordine del giorno sempre coperti da molteplici complicità comunali.

Il libro "L'AFFARE POGGIO DEI MANDORLI" è disponibile in redazione e al Movimento Nonviolento, Via Scavini 12 - 25100 Brescia, Costa 3600 lire.

N.B. Precedenti articoli su: "L'affare Poggio dei Mandorli" sono stati pubblicati sui numeri di Satyagraha di: Marzo 78 e Febbraio 79.

Polemiche su P.R. e nonviolenza

Vorrei entrare nel dibattito, o nella polemica, sui rapporti tra Movimento Nonviolento e Partito Radicale, e vorrei rispondere più specificatamente all'articolo di M. Chavan apparso sul numero di agosto.

Nessuno e tantomeno i Radicali pretendono di essere il partito dei nonviolenti, perchè questo non esiste, così come non esiste un unico movimento dei nonviolenti, ma come esiste il Movimento Nonviolento esiste un partito nonviolento e questo lo si voglia o no è il P.R.

Vorrei rispondere poi da radicale alle accuse mosse da M. Chavan con i termini borghese e di elite.

Cosa significhi di elite me lo deve proprio spiegare, a meno che non sia una accusa mossa senza sapere quel che si dice o per sentito dire.

Per quel che riguarda il partito borghese, mi pare che non ci sia nulla di più violento accusare qualche cosa che non si conosce dal di dentro.

La caratteristica libertaria, realmente libertaria, del Partito Radicale non impedisce a nessuno, di qualsiasi ceto sociale o credo filosofico-politico, di militare al suo interno ferme restando le scelte nonviolente dello statuto e dei congressi nazionali annuali. Se si è realmente libertari all'interno di una organizzazione politica bisogna accettare le conseguenze e non solo quelle che ci fanno comodo. E' quindi la politica quotidiana di opposizione nonviolenta e garantista di sinistra, alternativa, antimilitarista e antinucleare che il P.R. fa dentro e fuori delle istituzioni, e non la composizione sociale dei suoi militanti che bisogna osservare e criticare. Per quel che riguarda il fatto che il P.R. non ha e non cerca il contatto con le masse, vorrei ricordare che la strategia principale del P.R. da anni è quella referendaria, proprio perchè impone a noi radicali di stare in mezzo alla gente a parlare e discutere con

loro, e non a stare nel chiuso delle sedi a discutere sulle linee corrette da seguire come fanno tanti partitini autodefinitesi "rivoluzionari".

Certo le 700.000 firme raccolte nel 77 non sono tutte di militanti radicali, visto che oggi come oggi il partito conta

E' indubbio che attualmente il P.R. è il più conosciuto gruppo nonviolento. A qualsiasi persona si parli di nonviolenza, subito il discorso cade inevitabilmente sulla politica del P.R.

Il P.R. ha fatto e sta facendo uscire la nonviolenza dal suo isolamento, facen-

CONVEGNO SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA VERONA 13 - 14 OTTOBRE

Nei giorni 13 e 14 ottobre si terrà a Verona organizzato dal Movimento Nonviolento e dal M. I. R. un convegno sulla Difesa Popolare Nonviolenta.

Il convegno si terrà presso il centro Mazziano Via S. Carlo 5-Verona, Sabato 13 ore 9,30 apertura dei lavori con relazioni introduttive.

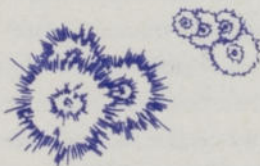
" " " 15 lavori in tre commissioni: A) DPN come alternativa alla difesa armata, B) DPN come lotte in tempo di pace, C) DPN come lotte antinucleari.

Domenica 14 ore 9,30 lettura dei documenti elaborati dalle commissioni, discussione e conclusione.

3.000 iscritti; ma forse non sono nemmeno di quelle masse "pure ed invincibili" di cui sottintende Chavan nel suo articolo, visto che tra i firmatari vi erano anche degli avvocati, dei dottori, dei professionisti... dei borghesi insomma.

Per quanto riguarda la polemica su Montanelli, Chavan si è dimenticato di citare il discorso di Pannella al XXI congresso del P.R. su Reder, Hesse, e sulle fosse ardeatine come al contrario, e meglio di lui, in fatto di fobia antiradicale, aveva fatto L'Unità.

Muraro Giuseppe



Il P.R. è il "partito" della nonviolenza? O ne è un aspetto parziale e/o deviante? E ancora: L'esperienza radicale rischia di bruciare la nonviolenza storpiandola o male etichettandola?

dola entrare, mediante i digiuni, i sit-in, le interpellanze varie, i referendum, nel quadro politico nazionale (non voglio dire che prima non lo fosse, ma era isolata, malconosciuta).

Il P.R. è stato subito tacciato di essere qualunquista, radical-fascista, ecc. Malgrado questo i suoi recenti successi elettorali sono una prova evidente del fatto che la nonviolenza sta uscendo allo scoperto. Ciononostante bisogna vedere se la strada intrapresa dal P.R. è quella giusta, quella della vera nonviolenza.

Le recenti sparate a favore dei radicali fatte da Indro Montanelli (!) ci devono far pensare. Inoltre bisogna tener conto che, al di là del riformismo, al P.R. manca un progetto in prospettiva (quello che per noi dovrebbe essere il "socialismo autogestionario"). Inoltre, anche se non si è radicali, mi pare evidente che dal successo o dal fallimento dell'esperienza del P.R., dipende, almeno a medio termine, il destino di tutta l'area nonviolenta.

Adriano Agostini

ABROGHIAMO tutti i giuramenti!

Si avvicina per gli insegnanti medi immessi in ruolo con la legge N. 463 del 9 agosto 1978 la fine dell'anno di straordinario dopo il quale si deve, per legge, prestare giuramento.

Poichè non ci si può permettere di rifiutare pena la decadenza da un ruolo, che oltretutto per molti arriva dopo anni di precariato mal retribuito e in sedi disagiate, invito tutti gli insegnanti prossimi a prestare giuramento e quanti altri lo volessero fare a sottoscrivere la protesta che accludo e ad inviarla al Ministero della Pubblica Istruzione.

Soprattutto faccio appello a quegli insegnanti che sono o vogliono essere nonviolenti in quanto personalmente ritengo la legge che obbliga al giuramento violenta e ricattatoria. Infatti non si è liberi di rifiutare pena la decadenza dal ruolo e, nella situazione attuale con la soppressione degli incarichi a tempo indeterminato, si rischia anche la perdita del posto. Perciò se per pura ragione di sopravvivenza si dovrà accettare di prestare giuramento, quanto meno credo che si possa ancora usare il diritto di protestare contro una legge antidemocratica e coercitiva.

Negli anni precedenti il gesto di chi ha rifiutato il giuramento ha provocato qualche discussione ma poi tutto è finito nel dimenticatoio tra il disinteresse del Ministero e dei colleghi. Ora che il problema si ripresenta spero che siano molti i colleghi a voler esprimere la loro protesta in modo da creare un movimento di opinione come è stato per l'obiezione di coscienza al servizio militare e per l'aborto.



TESTO DA SOTTOSCRIVERE
E INVIARE AL MINISTERO
DELLA P. I.

L'art. 11 della legge N. 3 del 10-1-1957 obbliga gli insegnanti di ruolo elementari e medi, in quanto impiegati dello Stato, a prestare giuramento alla loro entrata in ruolo. La formula è la seguente: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione per il pubblico bene". Chi si rifiuta, per qualsiasi motivo, viene dichiarato decaduto dal ruolo.

ge: infatti ha riconosciuto e regolamentato il rifiuto di coscienza del servizio militare e l'obiezione di coscienza dei medici per l'aborto.

PERTANTO RITENIAMO CHE:

- 1) Il giuramento nella sua forma attuale è un atto religioso; quindi non può appartenere alla legislazione di uno stato laico.
- 2) Il giuramento degli impiegati dello Stato contrasta con la libertà di pensiero e di opinione di tutti i cittadini (art. 3 della Cost.) ed è una legge tipica dello stato fascista.
- 3) La legge del giuramento contrasta con la libertà di insegnamento sancita dall'art. 33 della Costituzione.



Noi docenti constatiamo che:

1) L'istituto del giuramento è superato storicamente: infatti in altre nazioni non esiste obbligo di giuramento in nessun caso; pure in Francia dove si giura in Tribunale, gli insegnanti non devono prestare giuramento per insegnare.

2) Nella prassi agli insegnanti colpevoli di reato la Magistratura non ha mai contestato come aggravante il fatto che essi avessero prestato giuramento di obbedire alle leggi.

Tutto il personale universitario, nonostante la legge esenti solo i professori, di fatto non giura.

Tutti gli insegnanti statali anziani hanno giurato due volte: la prima per la monarchia e il fascismo, la seconda per la repubblica e la costituzione.

Anche lo stato italiano ha cominciato a riconoscere il diritto del rifiuto professionale di coscienza di una legge:

4) Il giuramento è un'arma pericolosissima a disposizione di qualsiasi tentazione autoritaria di governo: è ancora vivo il ricordo della coartazione subita da tutti gli impiegati dello stato affinché si iscrivessero al partito fascista pena la esclusione dall'impiego.

5) La delega di potere concessa ad una istituzione deve potere essere continuamente controllata ed eventualmente revocata; il giuramento è invece una delega "a priori" verso le attuali istituzioni.

Per questo protestiamo contro l'istituzione del giuramento degli insegnanti, solidarizziamo con chi si è rifiutato di prestarlo e ne auspichiamo l'abolizione.

N.B. Questo appello può essere firmato con nome cognome indirizzo e scuola, da più insegnanti. Per chiarimenti ulteriori, prendere contatto con: Antonia Ragusa - Via S. Francesco de G. 41-74023 Grottaglie (TA).

da TRICARICO cristianesimo e nonviolenza

Da diversi mesi opera a Tricarico (Matera) un Centro Nonviolento per la Pace. E' sorto per iniziativa di un gruppo di giovani cristiani intenzionati a vivere ed a far conoscere la nonviolenza.

Il Centro Nonviolento tricaricese è in contatto con il Coordinamento IOC di Matera e con i gruppi MCP di Potenza e Lauria (PZ). In questi mesi si è impegnato a diffondere l'antimilitarismo con la "giornata nonviolenta" del 26 gennaio '79, incontri pubblici, taze-bao, volantini, trasmissioni alle radio libere. Ultimamente ha organizzato un Seminario di Studio su: Cristianesimo e Nonviolenza, tenutosi il 25 e 26 maggio 1979 nel salone dell'Episcopio, centro della comunità diocesana di Tricarico.

Il seminario, pubblicizzato con incontri nei vari gruppi parrocchiali, nei conventi, nelle scuole, con volantini e comunicati alle radio ha mirato, innanzi tutto, a iniziare un dialogo sistematico e continuativo con i cattolici sulla obiezione di coscienza, la nonviolenza, la pace, la società alternativa. Nel pomeriggio del 25 c'è stata una discreta affluenza di partecipanti, ridotta notevolmente il secondo giorno. Il seminario di studio è stato articolato in due parti: A) Analisi della teoria nonviolenta in rapporto al messaggio evangelico (le tre relazioni del primo giorno hanno riguardato 1) la nonviolenza nel nuovo testamento; 2) i padri della nonviolenza (Tolstoj, Gandhi,

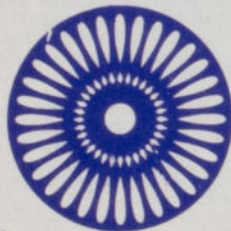
Capitini); 3) M. L. King e l'antirazzismo nonviolento negro). B) Lotte non violente attuali e movimenti cristiani nonviolenti: MIR, MCP, Pax Cristi, Comunità dell'Arca (tre relazioni anche il secondo giorno). Ad ogni relazione abbiamo fatto seguire il dibattito per approfondire i diversi temi. Nonostante la quasi totale assenza dei gruppi giovanili delle parrocchie e la notevole riduzione di partecipanti nel secondo giorno, riteniamo positivo l'andamento del convegno. Concludendo il seminario di studio, i componenti del Centro per la Pace hanno proposto la formazione di un gruppo MIR a Tricarico, che si spera sorgerà al più presto.

Notizie in breve

Dal 17 al 22 luglio una carovana antimilitarista ha percorso il Veneto, attraverso Belluno, Agordo, Padova, Vicenza, giungendo il giorno 22 a Peschiera del Garda dove di fronte al carcere militare si è tenuta una grande manifestazione. A questa iniziativa promossa dal Partito Radicale hanno aderito La IOC, e il Movimento Nonviolento.



Ales (Sardegna). Il Partito Radicale Sardo, ha promosso un referendum regionale per l'abrogazione della caccia. Le firme si sono iniziate a raccogliere durante le scadenze elettorali della Sardegna. L'iniziativa è stata attaccata dal senatore Mingozi presidente dell'UNAVI (Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie Italiane). La raccolta di firme dimostrerà come il referendum sulla caccia è un contributo verso il disarmo.



Obiettori in carcere. A Peschiera del Garda si trovano attualmente i seguenti obiettori: Angelo Pastori, Mauro Turolla, Luigi Colombo, Fabrizio Tanfoglio, Renato Frassinetti. Nel carcere militare di Gaeta (LT) si trovano attualmente: Sergio Bassi e Graziano Cortiana. A Cagliari: Salvatore Bruzese. A Forte Boccea (Roma): Sergio Andreis.

Dal 1 al 4 agosto ad Alessandria davanti alla stazione ferroviaria, anarchici del gruppo locale, hanno esposto una Mostra sul Disarmo preparata da Comitato Piemontese della Lega per il Disarmo dell'Italia. La mostra ha suscitato interesse fra la gente provocando la discussione di alcuni iscritti al P.C.I. e di due compagni dell'autonomia. Nell'ultimo giorno si sono tenuti alcuni comizi volanti sulla struttura armata dello Stato, sui bilanci militari e l'opportunismo delle sinistre proponendo come alternativa la lotta al militarismo, l'obiezione e il disarmo.



Il 1 Luglio a Viadana circa 70 persone hanno partecipato ad una regata sul Po con risalita dell'Oglio. Nella riuscita manifestazione è emersa la volontà, la capacità e l'inventiva delle forme di lotta contro l'installazione di centrali nucleari. La regata per l'appunto era una manifestazione antinucleare.



Continuano le provocazioni contro Sergio Gulmini, che il 22 giugno a Casale Monferrato è stato aggredito e picchiato. Sergio Gulmini è un obiettore anarchico responsabile del periodico FUOCO che si pubblica a Casale Monferrato, via S. Morello 14.

CENTRO NONVIOLENTO
c/o NICOLA MARTELLI
VIA LUCANA 41
75019 TRICARICO (MT)

Dal 23 al 28 luglio una marcia ecologica-antimilitarista contro i poligoni di tiro e le servitù militari ha attraversato la Venezia Giulia tenendo viva la battaglia che gruppi naturalisti e politici delle località interessate stanno da tempo conducendo per la chiusura dei poligoni di tiro. Alla marcia hanno partecipato anarchici, ecologi, radicali e nonviolenti e demoproletari.



Dalle indagini effettuate dai Carabinieri sull'obiettore Del Barbi Angelo risulta che: ... di scarsa condotta morale, senza pregiudizi penali e psicopatologici. In pubblico gode scarsa stima. Frequentemente assiduamente ambienti di extraparlamentari. E' dedito all'uso di sostanze stupefacenti. E' in possesso di porto d'armi sin dal 16-5-75 rilasciato dalla questura di Brescia. E' capellone. E' iscritto al M.L.R. (Movimento Internazionale della Riconciliazione). Non ha dimostrato di essere contrario in ogni circostanza all'uso delle armi, pur non avendo registrato degli atti d'ufficio, a suo nome armi, tutta via si fa presente che il padre possiede un fucile da caccia. Firmato: Legione dei Carabinieri di Brescia - Tenenza di Gardone V. Trompia, 25-3-78.

MOZIONE M.I.R. SULLA MORALITA' NUCLEARE

Il Movimento Internazionale della Ri-conciliazione ha organizzato un convegno sulla "Moralità del Nucleare" nei giorni 18-20 Maggio 1979 all'Accademia Alfonsiana di Roma. Sulla base delle relazioni ascoltate, del la discussione e della triennale partecipazione alle lotte sull'energia avvenute in Italia, il M.I.R. è fortemente preoccupato che il problema morale dell'energia nucleare e della programmazione energetica sia sottovalutata o delegata ad eventuali esperti, quando invece è un problema su cui ognuno di noi deve prendere posizione anche e soprattutto moralmente:

-sia perchè ogn'uno di noi sostiene una particolare programmazione energetica, indirettamente ma non per questo meno efficacemente;

-perchè ogni cittadino è chiamato a decidere la politica energetica;

Dal M.I.R. di PADOVA

Il 16 e 17 giugno presso il MIR di Padova si sono riuniti alcuni obiettori di coscienza antimilitaristi e nonviolenti per verificare le comuni convinzioni sulla difesa popolare nonviolenta e creare una specifica commissione che cerchi di elaborare e proporre delle strategie concrete per l'approfondimento e l'attuazione della difesa popolare nonviolenta stessa.

Riteniamo che il movimento degli obiettori, che ha compiuto un salto quantitativo, possa compiere anche uno qualitativo. Esso ha ottenuto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la possibilità di agire per una società diversa attraverso il servizio civile. Ora, secondo noi, deve porsi il problema di sostituire l'esercito, quella struttura che ha rifiutato. Il diritto che abbiamo conquistato è quello di starcene fuori dall'esercito; maturati e cresciuti di numero pensiamo di poter conquistare un diritto ad agire in positivo, per proporre una alternativa. Gli antimilitaristi oggi spesso si limitano ad una protesta verbale o a gesti clamorosi che non convincono la massa della popolazione; se obiettori, scelgono un servizio civile dal ruolo difficilmente definibile, che comunque non tocca mai i problemi della difesa.

A chi obietta che la difesa popolare nonviolenta deve venire dalla base e che lo stato non deve occuparsene rispondiamo che mentre noi facciamo discorsi di base esiste un vertice che spende indifferenti miliardi in armamenti. Questi soldi vogliamo siano spesi in maniera diversa. Del resto anche la preparazione di una difesa popolare nonviolenta ha bisogno di mezzi: ricerca scientifica e preparazione tecnica le sono necessarie come per qualsiasi altra attività. A chi obietta per la difesa popolare nonviolenta potrà essere realizzata solo in una società autofestonaria rispondiamo che essa può servire a costruire la società che desideriamo, perchè fornisce alla popolazione le tecniche per riappropriarsi del territorio ed autogestirsi.

Pensiamo che questo obiettivo, toccando la radice del problema difesa-esercito (ben al di là di lotte giuste, ma limitate, come quella per una nuova legge sul servizio civile o quella contro la giustizia militare) possa unire tutti gli antimilitaristi e costituire,

-perchè l'energia nucleare comporta una serie di gravi problemi: i morti calcolati tra i minatori e i lavoratori, la insicurezza delle centrali nucleari che possono provocare i più grandi disastri in tempo di pace, il forzare centinaia di generazioni future a custodire le scorie radioattive, il fornire bersagli privilegiati al terrorismo e ad aggressori stranieri, la proliferazione di armi nucleari anche mediante gli attuali reattori (vedi l'India nel 1974);

-sia perchè le programmazioni nucleari sono finalizzate come primo obiettivo all'aumento del solo benessere materiale e dei consumi, a dove essi sono già molto alti, e sono ispirate ad una neutralità della scienza che rende secondario ogni problema morale e politico.

Il M.I.R., organismo che si ispira alla nonviolenza, ha già preso nettamente posizione contro la corsa agli armamenti e contro le centrali nucleari sia dal punto di vista morale che da un punto di vista politico e invita tutti, individui e governi, a rifiutarle anche unilateralmente. Attualmente, l'energia nucleare cosiddetta a "scopo pacifico" non è più separata dagli armamenti nucleari: nell'85 quaranta paesi potranno arrivare così ad avere armi nucleari, tra i quali la Germania, il Brasile, Israele, Egitto, Argentina, Pakistan, Corea del Sud, Sud Africa, etc.

Per i progressi tecnici, le varie fasi del ciclo dell'uranio possono tutte dare armi nucleari: da quella dell'arricchimento (l'Italia partecipa al CORE-DIF e all'EURODIF) a quella del ritrattamento del combustibile per ricavare plutonio (l'Italia sta imparando, per

in definitiva un obiettivo storico.

Indichiamo come possibilità di attività pratica tre piste di lavoro:

1) lavoro storico: tentativo di collegamento con le realtà o gli stati più avanzati sull'argomento nei paesi stranieri; in particolare ricerca nella storia italiana contemporanea di episodi storici che diano indicazioni, anche parziali, sulla difesa popolare nonviolenta.

2) lavoro di base: presenza nelle lotte di base per la riappropriazione del territorio (ad es. lotta contro le servitù militari

arrivare a ritrattare, su scala industriale entro due anni) al passaggio obbligato dei reattori autofertilizzanti se non si vuole esaurire l'uranio in poche decine di anni (l'Italia partecipa per il 30% al primo reattore commerciale, il Super-Fenix). Tutto questo esalta i pericoli che sono stati denunciati quando si incominciarono a costruire le prime bombe atomiche e li rende problemi quotidiani di ogni piccolo paese; l'equilibrio del terrore si dimostra l'unica legge sociale a meno che la coscienza degli uomini non richiami tutti ad una conversione, alla rinuncia di sviluppare codesti strumenti di distruzione dell'umanità.

Il M.I.R., vuole porsi come grido di allarme affinché le coscienze delle persone si risvegliano e rifiutino e combatano come dovere morale questa prospettiva.

La lotta in effetti è una lotta per il cambiamento di un'intero modello di sviluppo in cui non solo l'energia, ma la difesa, la produzione industriale, l'organizzazione delle istituzioni, i rapporti internazionali siano rimessi in discussione. E' per questo che il M.I.R. ritiene moralmente da rifiutare la scelta nucleare, in quanto forza a proseguire inevitabilmente questo modello di sviluppo attuale e la logica materialista mitizzante il gigantismo industriale.

Per una programmazione energetica che tenga conto degli imperativi morali il M.I.R. ritiene che siano da seguire le indicazioni del CNN U.S.A. in proposito (vedi quad. SPIE n. 4 - 1979).

Il consiglio nazionale del M.I.R. - luglio 79.

l'industria-bellica, le centrali nucleari), viste come riacquisizione della capacità di difesa popolare e collegamento fra queste realtà di lotta, considerate all'interno di una tendenza storica.

3) a livello legislativo: in tempi lunghi sensibilizzare l'opinione pubblica e i parlamentari disponibili per radicali riforme dell'apparato difensivo italiano, in vista della presentazione di una proposta di legge che preveda l'istituzione di un organismo spe-

(continua nella pagina accanto)

Abbonamento annuo: L. 5000
da versare sul c.c.p. 14/7796 a:
"LOTTA ANTIMILITARISTA"
c.p. 333-38100 Trento

su: forze armate e
industria bellica
servizio civile ist
ituzioni totali

MENSILE PO
LITICO DI DO
CUMENTAZI
ONE DIBATT
ITO LOTTA

Il rispetto della Natura è scelta di sopravvivenza

A fondamento della distruzione del patrimonio naturale, in special modo di quello faunistico, all'origine della caccia com'è intesa nell'era moderna: "sport" o "divertimento", è il venir meno di un rapporto sacrale verso la natura e quindi verso la vita animale. Nelle società cosiddette illetterate, definite primitive, per lungo tempo, si mantenne una concezione dell'animale come di SOGGETTO SACRO. Ciò non ne impediva l'uccisione a fini alimentari, a fini di sopravvivenza, ma vivissima era la preoccupazione di non esaurire l'animale "fonte di vita", di garantirne la prolificità, la conservazione. (Ricordiamo i riti numerosissimi caratteristici di diversi popoli e finalizzati all'incremento delle specie animali attraverso canali magici e religiosi: "Riti di moltiplicazione" dei popoli aborigeni dell'Australia ad esempio). D'altro canto, ogni uccisione veniva sentita come rottura d'un equilibrio naturale preesistente, quasi un'infrangimento, per la quale andava offerta riparazione agli Spiriti. I popoli pigmei, ad esempio, offrivano un piccolo pezzo di ogni preda catturata, trafitto dalla punta di un bastoncino, allo spirito della foresta. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Ci basti ricordare come gli Indiani d'America vissero per millenni sostenendosi principalmente col bisonne e non arrivando mai a minacciarne, sia pur lontanamente, la sopravviven-

za. Cosa che avvenne immediatamente allorché la colonizzazione bianca progredì a ritmo accelerato. Il massacro indiscriminato operato dai cacciatori, tipo il famigerato Buffalo Bill, che della preda ambivano la pelle, a volte unicamente la lingua, e talora nemmeno questa. Superfluo accennare al fatto che gli Indiani invece ne utilizzavano tutto il corpo, traendone carne, vestiti, tende, oggetti, ecc... C'è quindi di una "coscienza ecologica" sicuramente, dei popoli illetterati, dei popoli tradizionali che hanno conservato un sistema di vita strettamente connesso all'economia della natura, un tipo di società ripetitivo, delle tecnologie semplici. Coscienza ecologica (anche se il termine può parere improprio) di origine religiosa. Mentrenel modello "occidentale", nel modello ad economia di dominio e sfruttamento della natura, a società evolutiva (progresso, civiltà, ecc...), a tecnologie sempre più complesse, corrisponde un venir meno di questa coscienza ecologica che va riconquistata solo al limite di un processo di distruzione e probabilmente più per effetto della paura delle conseguenze di tanta devastazione che per convinzione del valore, del significato della vita animale nell'economia universale. La convinzione che esistano dei legami profondi fra tutti gli esseri è ciò che distingue le società violente e di rapina. Ma questi legami non si possono cancellare facilmente. Ogni equilibrio infranto si vendica, fosse pure lentamente, e con scadenze più o meno lontane, sull'uomo stesso. Così si potrebbe dire che oggi diverse sofferenze dell'uomo hanno radice nella rottura di questi equilibri e nella negazione di quei legami. Si potrebbe pensare che la percezione di questo legame che si traduce poi in fondamentale rispetto in una posizione antropocentrica, in tolleranza della vita, sia percezione e

sensibilità arcaica che poteva andare bene un tempo, non oggi certamente. Invece io credo che i vari disastri ecologici, l'impovertimento progressivo della natura con tutte le conseguenze anche psicologiche sull'uomo, stiano a dimostrare esattamente il contrario. Senza la percezione del legame che esiste tra le varie forme di vita e manifestazioni della vita animata e non, non è possibile progredire sulla via oggi indicataci dall'ecologia, né restaurare sia pur gradualmente le condizioni di un mondo vivibile. L'aver rifiutato questa Verità, questa Evidenza oltre a tutti i dissesti ed i pericoli che ha portato come conseguenza, ha creato un mondo sempre più povero di stimoli naturali, di forme fantastiche, di gioie e paure radicali, connesse alla nostra essenza di entità biologiche. Sono tante carenze delle quali soffriamo più o meno consapevolmente. Bisogna quindi RECUPERARE LA DIMENSIONE SACRALE DELLA NATURA e diffonderne il rispetto. Il mondo non è stato creato né esiste solo per l'uomo. Se esiste giustamente tutta una serie di "Diritti dell'uomo" continuamente e violentemente negati, esistono anche i "Diritti degli animali", i diritti delle specie viventi più diverse, nonché i diritti delle sostanze inanimate a svolgere i loro cicli, le loro vite. In altre parole, per rispondere all'argomento che sta alla base di ogni difesa della caccia, non si tratta di disconoscere le pesantissime responsabilità delle industrie inquinanti nella distruzione del patrimonio ambientale, ma di sottolineare l'immoralità della caccia. Poiché non è pietismo sostenere che, se non abbiamo il diritto di uccidere i nostri simili, non abbiamo nemmeno il diritto di esercitare violenza e uccisione verso gli animali. (Continua nella pagina seguente)

Dal M.I.R. di Padova

(dalla pagina precedente)

ufficio che coordina e finanzia la preparazione della difesa popolare nonviolenta, in un primo tempo ancora parallelamente alla difesa armata.

P.S.: Informiamo che vi sarà un convegno sulla difesa popolare nonviolenta a Verona verso settembre-ottobre. Per informazioni rivolgersi al Movimento Nonviolento, Via Filippini, 25/A 37100 Verona.

MIR PADOVA Via Petrarca 7/A

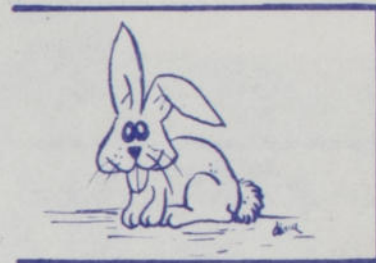
Rispettiamo gli animali

(dalla pagina precedente)

NON E' LECITO UCCIDERE PER DIVERTIMENTO alcun essere vivente. I cacciatori parlano di attività venatoria, del loro presunto diritto di "godimento" della natura. Ma che godimento è quello di chi per trovare soddisfazione deve distruggere e annientare l'oggetto del suo godimento e sottrarlo al godimento degli altri, di chi l'animale s'accontenta di ammirare o fotografare? Ripetiamolo dunque: è illecito la caccia perchè nessuna ragione di pretesa superiorità umana, di preteso diritto al godimento può giustificare l'uccisione dell'animale. Del resto se è doveroso per ognuno

preoccuparsi del più generale sfacelo morale e del cosiddetto "dilagare della violenza", non possiamo con una moralità che diverrebbe doppia, allarmarci per il terrorismo e fenomeni simili (come spesso i cacciatori suggeriscono ai protezionisti) e non condannare tutta la violenza in ogni forma si manifesti. (Anche quindi la violenza intrinseca alla caccia, che tanti si ostinano ancora a definire "sport"). Se dobbiamo quindi dirci le cose con sincerità è ora che i cacciatori riconoscano le loro responsabilità e che dicano chiaramente che ciò che preme loro è di difendere non solo il "di-

ritto" a violare i diritti collettivi, ma pure il "diritto" di violare e negare la vita animale. Ma ricordiamoci che questo diritto alla vita da parte dell'animale esiste anche se non riconosciuto dall'uomo. Vogliamo fortemente affermare che nel mondo deve esserci posto per l'aquila come per la sequoia, per la sabbia come per l'acqua. L'intervento umano, contraria-



mente a quanto è accaduto fino ad oggi deve esplicarsi nel rispetto di tutti questi elementi, che costituiscono poi la natura, che rappresenta poi l'ambiente dove l'uomo stesso deve poter vivere e costruire la sua storia.

Flavio Menardi

(intervento al convegno "L'uomo e l'ambiente").

SEGNALAZIONI

LEGA PER IL DISARMO DELL'ITALIA

Sono disponibili 21 pannelli sui seguenti temi:

- commercio delle armi
 - esercito italiano (codici, tribunali, carceri.)
 - ruolo dell'esercito (ordine pubblico, calamità naturali, programma nucleare).
 - i missili NATO in Italia
 - la proposta di disarmo unilaterale.
- I pannelli sono a disposizione per mostre e manifestazioni.
Richiedere a: Antonio Lombardo - Via Piacenza 66 - 15100 Alessandria. Tel. 0131 - 444238.

QUADERNO N. 5 della serie DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA: GERMANIA EST 1953: Resistenza sotto i regimi comunisti.

Si può richiedere a L.O.C. c/o Guglielmo Rispoli - Casella postale 3006 Napoli Fuorigrotta, Costa L. 700.
Per oltre 20 copie L. 350.



CERCASI OBIETTORI.

La sezione WWF di Villorba (TV) è disponibile ad accogliere un obiettore per un'attività inerente al centro stesso (lavori di segreteria, collegamenti, ecc..) Chi fosse interessato scriva a Ghedin Luigi, Via Centa 54 - 31050 Villorba Tel. 92060.

Nei giorni 6 e 7 ottobre si terrà ad Albino (Ivrea) il congresso regionale del Piemonte del M.N. Inizio alle ore 16 di sabato. Informazioni al tel. 0125/59575.

GRUPPO NONVIOLENTO DI SALUZZO

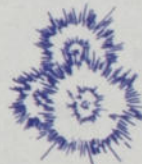
Adesivo antimilitarista per l'obiezione di coscienza (8x17) 1 copia L. 30-100 copie L. 2500.
Adesivo antinucleare: "Energia nucleare - No grazie" cm. 12x12 (quadrato) L. 200 cadauno - 30 copie L. 4000.
Adesivo antinucleare a tre colori cm 10x8 con scritta: Movimento Nonviolento: 1 copia L. 100, 50 copie L. 3500. Spilla antinucleare L. 500.
Richiedere a: Movimento Nonviolento Via Gualtieri 5 - 12037 Saluzzo, c. c. p. 17844127.

NUCLEARE? GRAZIE NO

Adesivo in plastica cm. 8 Ordinanze da 50 pezzi presso Ettore Masseroni (Movimento Antinucleare di Viadana) Via XX Settembre - 46019 Viadana, 50 pezzi L. 5400.

CERCASI OBIETTORI

Chi fosse interessato a dedicare il proprio servizio civile al lavoro e al potenziamento di "Satyagraha", scriva in redazione. Non essendo risolvibili i problemi logistici (mangiare e dormire) occorre che gli interessati risiedano a Torino.



MATERIALE ANTINUCLEARE

L'ormai famoso "SOLE SORRIDENTE" di Energia Nucleare - No Grazie - è disponibile nelle seguenti forme:

- fogli di 20 adesivi piccoli L. 500
- adesivi plastica grandi L. 500
- spille di metallo L. 500

Inoltre:

- Energie Libere L. 1000
- Contro il Nucleare L. 3000
- L'alternativa energetica L. 1500
- Energia dispensa indispens. L. 2500
- Quaderno WISE/SPIE n. 8 L. 500

Richiedere a WISE c/o Mao Valpiana Via Tonale 18-37100 Verona - C. C. P. 28/19547 intestato a Mao Valpiana.

leggendo Remarque...

Il silenzio diventa lungo e vasto Io mi metto a parlare. Mi rivolgo al morto e gli dico: "Compagno, io non ti volevo uccidere. Se tu saltassi un'altra volta qua dentro, io non ti ucciderei, purchè anche tu fossi ragionevole. Ma prima tu eri per me solo un'idea, una formula di concetti nel mio cervello, che determinava quella risoluzione. Io ho pugnato codesta formula. Soltanto ora vedo che sei un uomo come me. Allora pensai alle tue bombe a mano, alla tua baionetta, alle tue armi; ora vedo la tua

donna, il tuo volto e quanto ci somiglia. Perdonami compagno! Noi vediamo queste cose sempre troppo tardi. Perché non ci hanno mai detto che voi siete poveri cani al par di noi, che le vostre mamme sono in angoscia per voi, come per noi le nostre, e che abbiamo lo stesso terrore, e la stessa morte e lo stesso patire... Perdonami, compagno, come potevi tu essere mio nemico? Se gettiamo via queste armi e queste uniformi, potresti essere mio fratello, come Kat, come Alberto.



Prenditi venti anni della mia vita, compagno, e alzati; prendine di più, perchè io non so che cosa ne potrà mai fare".

GUGLIELMO RISPOLI

Dal libro di E. REMARQUE, "Niente di nuovo sul fronte occidentale", ed. Mondadori

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte nonviolente. Direzione e amministrazione: Via Venaria 85/8 10148 Torino, Tel. 296201-218705. Abbonamento triennale: minimo 8.000. Conto corrente postale 257105. Stampato da "Comunecazione" (BRA). Direttore Pietro Pinna. Registrazione del Tribunale di Torino N. 2252 del 22/5/72. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

Sig.
Beppe MARASSO
Via Castello 12
10010 ALBIANO (TO)

MATERIALE DISPONIBILE

LIMITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE - L'industrializzazione della agricoltura come causa della fame nel mondo - di F. M. Lappè e J. Collins - Pag. 64 - L. 1.800

WOWOKA - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani") Pag. 144 - L. 3.500

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - Pag. 300 - L. 3.500

ANTICHE COME LE MONTAGNE - di M. K. Gandhi - La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia - Pag. 264 - L. 4.000

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI - Antologia degli scritti - Pag. 526 - L. 8.000

TEORIA DELLA NONVIOLENZA - Scritti di Aldo Capitini - Pag. 47 - L. 500

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA - Di Aldo Capitini - Pag. 204 - L. 2.000

L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' - di don Lorenzo Milani - Pag. 40 - L. 500

DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - a cura del Movimento Nonviolento - Pag. 18 - L. 300

IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - Pag. 24 - L. 500

LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA - di J. Bennet - Pag. 32 - L. 500

CECOSLOVACCHIA 1968 - di A. Roberts, A. Bosenup, A. Wack - Pag. 46 - L. 500

ENERGIE LIBERE - manuale per l'autogestione energetica - Pag. 56 - L. 1.000

DAL MILITARE AL SOLARE - esperienze di una riconversione - Pag. 32 - L. 500

SABOTAGGI E INCIDENTI NUCLEARI - il contro-rapporto Rasmussen. Pag. 38 - L. 500

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA - La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? - di J. M. Muller - Pag. 216 - L. 3.000

MARXISMO E NONVIOLENZA - atti del convegno di Firenze del 1975 - Pag. 256 - L. 3.500

UNA NONVIOLENZA POLITICA - una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario. A cura del M.A.N. francese - Pag. 140 - L. 2.000

GLI ADDITIVI ALIMENTARI - come leggere le etichette. Quaderno di autodifesa alimentare. A cura della Lega Natura e Salute - Pag. 40 - L. 800

LE CARCASSE DEL BUON DIO - di Vincenzo Rizzitiello - un insieme di pensieri e riflessioni contro la politica del "mangia-mangia" per una scelta vegetariana. Pag. 64 - L. 1.000

PARADISO ATEO - di Vincenzo Rizzitiello - una fantasia di immagini scritte. Per una scelta vegetariana. Pag. 28 - L. 1.000

N.B. I prezzi indicati pur essendo spesso scontati, sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i testi segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista, possono essere richiesti con RISERVA perchè il quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.